27 ottobre 2022 9:29

L'omofobia come strumento di marketing in tempo di guerra: alcuni russi temono che l'Occidente li renderà gay

di Redazione

La Russian Union ha recentemente inviato una lettera alla Duma russa, una delle camere del parlamento del paese, esprimendo preoccupazione per il fatto che una proposta di legge che amplia la portata della "propaganda" proibita LGBTQ+ potrebbe portare al divieto di opere di letteratura classica, compresi i libri di Lev Tolstoj, Fëdor Dostoevskij, Alexander Ostrovsky e molti altri.

Il disegno di legge proposto è semplicemente l'ultima espressione di una politica ufficiale di omofobia che è stata utilizzata dal governo russo per molti anni per promuovere la propria legittimità, con effetti considerevoli.

La Russia è stata a lungo uno degli stati più apertamente e aggressivamente omofobi del mondo. Sia il governo russo che la Chiesa ortodossa russa hanno sostenuto l'attivismo LGBTQ+ come il simbolo per eccellenza della "corruzione e decadenza" occidentale contro il quale i "valori tradizionali russi" sono considerati l'unico efficace baluardo.

La legislazione adottata nel 2013 ha vietato tutto ciò che potrebbe essere interpretato come promozione dei diritti LGBTQ + dei bambini, incluso qualsiasi uso del simbolo dell'arcobaleno e persino il gelato color arcobaleno. Il presente disegno di legge, che dovrebbe essere approvato a novembre, estenderebbe il divieto a qualsiasi cosa interpretata come presentazione di informazioni sull'omosessualità e si applicherebbe a tutte le età.

Dall'inizio della sua guerra contro l'Ucraina nel febbraio 2022, lo sfruttamento da parte della Russia di questa falsa minaccia per giustificare i suoi obiettivi politici è sceso a nuovi minimi.

"Degradazione, degenerazione"

Nell'annunciare la sua "operazione militare speciale" contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022, il presidente russo Vladimir Putin ha accusato l'Occidente di "imporre in modo aggressivo... atteggiamenti che portano direttamente al degrado e alla degenerazione, perché sono contrari alla natura umana".

Il patriarca russo ortodosso Kirill (tecnicamente il vescovo di Mosca, nome di nascita Vladimir Mikhailovich Gundyayev) – che prosperò come informatore del KGB durante il periodo sovietico e la cui ascesa al potere fu parallela a quella di Putin – è stato ancora più esplicito nel definire l'invasione dell'Ucraina come una forma di santa resistenza contro una presunta minaccia LGBTQ+ proveniente dall'Occidente.

In un sermone del marzo 2022, ha descritto la promozione dei diritti LGBTQ+ come "l'imposizione forzata di un

peccato condannato dalla legge divina". Il patriarca ha giustificato l'invasione in particolare come risposta alla presunta minaccia di "parate dell'orgoglio gay", che ha definito una "prova di lealtà" imposta a qualsiasi paese che spera di diventare un alleato dell'Occidente.

In netto contrasto con papa Francesco della Chiesa cattolica romana, la cui condanna dell'aggressione russa è stata inequivocabile, il patriarca Kirill è stato a dir poco rabbioso nel suo sostegno alla guerra di Putin, arrivando persino a promettere la totale assoluzione dei peccati a qualsiasi soldato russo che muore in battaglia.

Presumibilmente questi peccati includono lo stupro, la tortura e l'esecuzione sommaria di civili ucraini. In che modo un cosiddetto “uomo di Dio” giustifica tali orrori? Perché l'alternativa, un mondo in cui le persone LGBTQ+ godono di pari diritti, è apparentemente anche peggiore.

Allarmismo

Sebbene non sia stato spesso discusso dai media occidentali, la paura omofobica è stata una pietra angolare della campagna di propaganda interna della Russia per raccogliere sostegno per la sua guerra in Ucraina. Il magnate dei media russo Konstantin Malofeyev ha usato il suo pulpito prepotente per affermare che "il nostro nemico considera davvero la propaganda della sodomia come il fulcro della sua influenza".
Come una madre russa si è espressa con una sua amica dopo che suo figlio è stato chiamato alle armi: “È terribile, ovviamente. Ma è meglio che muoia laggiù, che se la NATO ci conquistasse lo renderebbe gay”.

La macchina della propaganda russa, a quanto pare, è riuscita a persuadere gran parte del pubblico russo ad accettare tre premesse spurie:
1) la NATO intende invadere la Russia;
2) L'obiettivo principale della NATO è rendere gay i bambini russi;
3) Le persone non nascono gay, ma lo diventano attraverso l'influenza perniciosa di altri "corrotti".

Chiusura personale

Sono diventato personalmente consapevole del collegamento della Russia tra le minacce percepite poste dalla NATO e dai diritti LGBTQ+ dopo essere stato costretto a fuggire dal paese a metà della pandemia nel 2020 con mia moglie incinta in circostanze che ricordano spaventosamente la scena culminante del film Argo.
Gli agenti del ministero dell'Interno ci stavano alle calcagna fino al momento in cui siamo sfuggiti all'immigrazione all'aeroporto Pulkovo di San Pietroburgo.
Nel nostro caso, l'ambasciata canadese è stata meno d'aiuto che nel film. La sua risposta al mio messaggio in preda al panico inviato da un taxi dell'aeroporto è stata di fornirmi un elenco di avvocati di Mosca.
Poco dopo la mia fuga dal paese, sono rimasto sbalordito di imbattermi in un pezzo di successo senza senso pubblicato sui media russi.
Sebbene avessi semplicemente condotto innocue ricerche storiche su una minoranza non slava nel remoto sud della Russia, l'articolo mi accusava di essere "una spia della NATO" che lavorava per conto delle "potenze anglosassoni" per distruggere l'integrità territoriale della Russia, l'inevitabile il cui risultato sarebbe l'organizzazione di parate del Pride nella regione del Caucaso settentrionale, nella Russia meridionale.

Ipocrisia russa

È poco noto che le élite russe notoriamente corrotte vivano secondo i "valori tradizionali" e l'omosessualità è riconosciuta anche nella cerchia ristretta di Putin.
Un conoscente maschio riferisce di essere stato invitato a relazioni in hotel di lusso da numerosi noti politici e uomini d'affari russi, anche se nota che generalmente hanno mogli e figli e non si considerano gay.

L'ipocrisia su un altro fronte si estende al patriarca Kirill.
Si crede che sia favolosamente ricco - con un patrimonio netto personale stimato tra i quattro e gli otto miliardi di dollari - che gode di almeno nove sontuose residenze in patria e all'estero, auto di lusso, uno yacht e un jet privato anche se predica le virtù della povertà al suo gregge.

La strategia dello stato russo, in tandem con la Chiesa ortodossa russa, di utilizzare i diritti LGBTQ+ come un pulsante rosso per ottenere sostegno per la loro campagna di guerra criminale ha molto in comune con il cinico

sfruttamento del dibattito sull'aborto da parte del Partito Repubblicano degli Stati Uniti e altre questioni sociali (compresi i diritti LGBTQ+) negli ultimi quattro decenni.

In entrambi i casi, una politica deliberata di infiammare le passioni ignoranti e irrazionali di ampi segmenti della popolazione sembra avere un grande successo nel soffocare la scienza e il discorso razionale, insieme a qualsiasi livello di compassione umana.

(Richard Foltz - Professor of Religions and Cultures, Concordia University - su The Conversation del 25/10/2022)

CHI PAGA ADUC
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**